

La portata dei fiumi non diminuirà I Comuni rinunciano a un milione di euro

TRENTO Nessuna diminuzione dei rilasci di acqua dagli impianti idroelettrici nei fiumi, al prezzo di un milione di euro, i soldi a cui i Comuni trentini hanno deciso di rinunciare per salvaguardare il paesaggio. È finita così la querelle che ha agitato negli ultimi mesi ambientalisti, grandi concessionari idroelettrici, operatori del turismo e agricoltori. La soluzione è stata messa nero su bianco in un articolo della legge sul governo del territorio approvata ieri dal Consiglio provinciale.

I nuovi deflussi minimi vitali, inferiori in alcuni casi fino al 43% rispetto ai precedenti, sarebbero dovuti entrare in vigore lo scorso primo marzo, per effetto di una delibera della giunta provinciale assunta



Oro blu Un fiume in Trentino. I deflussi minimi vitali non cambieranno

in ottobre. Ma amministrazioni locali, associazioni ambientaliste, parchi naturali e fluviali, aziende di promozione turistica si sono ribellate e hanno riaperto la partita. L'assessore all'ambiente, Mauro Gilmozzi, ha avviato una serie di consul-

tazioni sui territori da cui è emerso che il provvedimento, così com'era, avrebbe spaccato il Trentino in due. Sospeso il provvedimento, che non è mai entrato in vigore, il confronto tra i vari attori coinvolti ha portato a una mediazione.

«Abbiamo consentito ai territori di mantenere il valore dei deflussi minimi vitali contenuti nel piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche del 2009 — spiega Gilmozzi — compensando tuttavia la differenza attraverso un intervento sui canoni aggiuntivi». Dai concessionari idroelettrici, i Comuni incassano ogni anno un centinaio di milioni di euro attraverso i canoni. Ora, con una decisione assunta dall'intero Consiglio delle autonomie, ne incasseranno uno in meno e i concessionari lasceranno inalterati i deflussi minimi vitali, senza conseguenze sulla portata dei fiumi, il turismo legato alla pesca e alla canoa, l'irrigazione.

A. Pap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA